

La Toscana romanica-gotica e le ville medicee

dal 24/03/2014 al 29/03/2014

Equipaggio: **Manuele**, 52 anni, autista, addetto alla logistica, ai problemi tecnici, fotografo ed editor dei diari (il Braccio).
Valentina, 47 anni, navigatrice, cuoca, donna delle pulizie, organizzatrice viaggi e redattrice diari (la Mente).
Isotta, 13 anni, piccola meticcina terribile
Tom, 11 anni, grande meticcio fifone
Mezzo: **Rino**, Semintegrale Adria **Adriatik Coral ds 640** del 2004

Percorso: Km = 896
Gasolio: € = 107,00
Soste: € = 25,00
Ingressi: € = 34,00
Altro: € = 100,00

Lunedì 24 marzo

Ecco arrivata la prima settimana di vagabondaggio dell'anno, come sempre in corrispondenza del compleanno del "Braccio". Ci lavoro d'inverno alla pianificazione degli itinerari, in base agli interessi del momento o a desideri covati a lungo. Da molto tempo io desideravo visitare almeno alcune delle ville suburbane dei Medici, spesso citate sui libri di storia dell'arte e recentemente entrate a far parte del patrimonio dell'Unesco (ennesimo inserimento italiano), mentre Manuele non era mai stato a Pisa e voleva visitarla. Perciò, ecco pronto un itinerario facile, facile, con l'aggiunta di Lucca, nuova per entrambi, vista la vicinanza.

Vabbé, dopo un mese di primavera anticipata e meravigliosamente mite, insolita per le nostre "latitudini", ecco che il meteo fa i capricci proprio quando dobbiamo partire noi e quindi, visto il diluvio che si scatena domenica, decidiamo di partire di lunedì. Le previsioni non sono incoraggianti neanche per il Centro Italia, ma tant'è...

Partenza, come al solito, "con calma", verso le 9:00, non piove ma fa freschetto. Troveremo piogge e schiarite lungo tutto il tragitto. La prima tappa che avevo previsto è alla basilica romanica di **San Pietro in Grado** appena fuori Pisa, in direzione del mare. Gironzolandole attorno capiamo che l'unica possibilità di sosta è sul piazzale davanti al cimitero, a poche decine di metri dalla chiesa. Chiediamo informazioni ad alcune persone e ci dicono che si può restare, eventualmente, anche la notte. Facciamo scendere anche i "ragazzi" per farli sgranchire un po'. La bellissima costruzione romanica campeggia in mezzo ad un bel prato verdissimo, fortunatamente illuminata dal sole! L'interno è coperto di affreschi trecenteschi di Deodato Orlandi, ancora ben conservati. Le strette arcate a tutto sesto presentano una bellissima bicromia bianco-rosso. Il tutto è molto suggestivo.

Passeggiamo attorno, vediamo la base del campanile distrutto dai bombardamenti nel '44 e mai più ricostruito. Tornati al camper, ci consultiamo un po' e decidiamo di non muoverci da qui (Manu continua a ricevere telefonate di auguri, se guidasse dovrei rispondere io, uff!) e restiamo per la notte, che passa tranquilla e silenziosa (!).



Martedì 25 marzo

Trasferimento a **Pisa**, che si trova al cosiddetto “tiro di schioppo”. Cerchiamo inutilmente il parcheggio per autobus e auto vicino al Campo dei Miracoli che Manu aveva memorizzato sul navigatore. O sbaglia lui o noi non capiamo qual è la strada giusta e quindi dopo un po' ci dirigiamo verso l'area di sosta camper di via di Pratale (12 Euro a notte c/s compreso; 3 Euro la corrente). E' gestita dall'associazione camperisti pisani e i gestori sono molto gentili e simpatici. Dista da **Campo dei Miracoli** circa una mezz'oretta a piedi.



Finalmente rivedo la celeberrima piazza dopo quasi trent'anni (!). C'ero stata in gita con la scuola nel precedente millennio, ma la memoria mi aveva fatto qualche scherzo...Avevamo già deciso di prendere il biglietto che comprende tutti quattro i siti: Battistero, Camposanto, Museo delle Sinopie e Museo dell'Opera del Duomo, Cattedrale gratuita (**biglietto cumulativo 9 Euro**).

Non mi va di salire sulla Torre e comunque c'ero già stata “illo tempore”. Come sempre, ci sobbarchiamo il tour de force, ma è un'occasione da non perdere. Quando, sennò?. Alla biglietteria ci dicono che quel giorno è il **Capodanno Pisano** (?), con corteo storico in Cattedrale, affrettarsi a prendere posto altrimenti si resta fuori, molta folla di locali e turisti (a occhio, poi, direi soprattutto turisti). Sembra che I Pisani avessero un calendario con l'anno che iniziava, appunto, in marzo.



Comunque è ancora presto e facciamo in tempo a visitare il **Battistero**. Sappiamo cosa cercare in particolare, Manuele freme perché ha appena “studiato” l'arte medievale nei suoi tomi (sì, alla fine gliel'ho contagiata la mania per le “cose

vecchie”!) e puntiamo subito verso il famoso **pergamo di Nicola Pisano**, capolavoro dell'arte gotica che fa da pendant a quello visto alcuni anni prima a Siena (e a quello del figlio Giovanni che vedremo dopo in Cattedrale). Purtroppo, il mio handicap visivo mi impedisce di apprezzare a pieno il capolavoro. Tutto il Battistero è bellissimo e si gode appieno dal matroneo che lo circonda, dal quale si ha anche una strepitosa vista sulla Cattedrale e sulla Torre che spunta da dietro. Si sentono già in lontananza i tamburi e quindi ci affrettiamo ad uscire e prendere posto in Cattedrale per la “sfilata in costume”. Mi apposto naturalmente accanto al **pergamo di Giovanni Pisano** così posso gustarmelo con comodo mentre nella navata centrale sfilano personaggi in costumi d'epoca, alcuni molto belli. La ricchezza delle decorazioni, l'idea del movimento, i meravigliosi e realistici telamoni che reggono il pulpito, tutto mi lascia senza fiato. Sindrome di Stendhal?

Mentre i personaggi storici continuano ad invadere la Cattedrale, che rivedremo con calma in seguito, usciamo, andiamo a mangiare un panino in un baretto con vista Torre e poi ci dirigiamo verso il **Museo delle Sinopie**. Vi sono raccolte le sinopie (cioè i disegni preparatori) degli affreschi presenti sulle pareti del Camposanto, scoperte, strappate e poi restaurate e messe in salvo in seguito ai tremendi danni subito dal magnifico complesso durante un incendio nella Seconda Guerra.



Alcune più leggibili di altre, rendono bene l'idea di come era organizzato il lavoro degli artisti. Meravigliose per freschezza,

spontaneità e talento. Sono presenti moltissimi disegni di **Benozzo Gozzoli**, i cui affreschi sono andati completamente distrutti nell'incendio, e quelli del famoso **"Trionfo della morte"** di quel **Buffalmacco** amico di Boccaccio e protagonista di molte sue novelle. I suoi affreschi, pur danneggiati, sono visibili nel Camposanto. E molti altri. Belli anche alcuni costumi d'epoca che mostrano la moda del tempo, riconducibili agli affreschi stessi, e altri usati in film famosi (come Romeo e Giulietta). Il museo è bello e ben organizzato: unico appunto da fare riguarda i pannelli descrittivi e le didascalie, sistemati in posti bui o ben poco leggibili!

Usciti da lì, attraversiamo la Piazza ed entriamo nel famoso **Camposanto**. Anche qui, come nel precedente museo, si nota la scarsità dei visitatori, pochissime persone in confronto alla massa brulicante che c'è all'esterno. (posso dire: meglio così, per me?). Il sito è stato ovviamente restaurato, è un bellissimo gotico che mi ricorda certe chiese inglesi. Grazie alla mia guida Touring, riconosco ed apprezzo le decine di sarcofagi romani (alcuni bellissimi), statue e cenotafi disposti lungo i quattro corridoi, mentre in una cappella hanno posto al riparo i famosi **affreschi di Buffalmacco**. Un video mostra i danni della guerra e i successivi interventi di restauro. Il luogo è pieno di suggestione e pace. Peccato che tiri un'aria gelida che ci fa impallidire.

Ultima tappa in Piazza, il **Museo dell'Opera del Duomo**, in cui sono raccolte pregevoli testimonianze d'arte e di scultura che fanno parte della storia della Cattedrale. Ovviamente, i Pisano e scuola la fanno da padroni. Bellissima la famosa **Madonna con Bambino** ricavata da una zanna d'elefante.

Finito il "tour de force" comincio ad essere un po' stanca, ma l'esperienza è stata molto arricchente. Lasciamo il Campo dei Miracoli e intanto il clima è ulteriormente peggiorato, grosse nuvolaglie nere si sono ammassate sopra i monumenti. Prima di rientrare in camper dovrò aprire l'ombrello che mi sono portata appresso tutto il giorno. Tappa in Piazza dei Cavalieri per un'occhiata alla facciata Scuola Normale, che comunque è in restauro e poi breve visita alla chiesa di San Francesco, che si presenta un po' dimessa e abbandonata all'esterno, ma comunque bella chiesa gotica a navata unica all'interno, con bella pala marmorea illuminata sull'altare. Ritroviamo i cani che questa volta abbiamo lasciato molte ore sul camper, purtroppo. Manuele li porta a passeggiare lì attorno, sotto una pioggerella sottile e fredda. Notte assieme ad altri camper, quasi tutti stranieri (oltre alle decine fermi in rimessaggio).



Mercoledì 26 marzo.

Il programma per stamattina ERA semplice e auspicabilmente di breve durata. Ma, si sa, le cose non sono mai come ci si aspetta. Non paga della giornata di ieri, volevo visitare anche il **Museo Nazionale di San Matteo** perché amo i musei civici che custodiscono il cuore e la storia delle nostre città. Situato sul lungarno Mediceo, 5 Euro di ingresso, custodisce bellissime sculture e opere romaniche e gotiche, la più interessante raccolta di crocifissi lignei che abbia visto, statue lignee medievali, opere dei Pisani e scuola, e alcuni capolavori di grandi artisti Rinascimentali. Ne vale la pena, se si ama l'arte.

Di seguito, veloce visita al gioiellino gotico di **Santa Maria della Spina**, visitabile solo all'esterno (almeno in quel giorno) e poi, a mezzogiorno suonato, anche un po' affamati, ci decidiamo a ritornare al camper, quando... passando davanti a **Palazzo Blu** incappiamo nei manifesti della mostra "**Balle di scienza**" (per giunta, gratuita). Un'occhiata a Manuele e capisco che il mio pranzo dovrà aspettare, visto che lui è l'appassionato di scienza (ma anch'io) non posso dirgli di no. In un'esposizione accattivante e multimediale, sono raccontati



molti degli errori, pregiudizi e, a volte, bufale, che hanno costellato la storia del progresso scientifico, dall'antichità ai nostri giorni. Molto interessante, tanto che riusciamo a sederci a mangiare qualcosa in camper solo alle tre del pomeriggio! Di nuovo passeggiatina con i ragazzi e poi via verso la prossima tappa, **Lucca**. La prima possibilità, cioè il parcheggio davanti al Mercato Ortofrutticolo viene scartata perché è pieno zeppo quindi sosta all'area camper di via Luporini, dall'altra parte della città, poco fuori Porta Sant'Anna (10 Euro 24h, c/s gratuito, no corrente). Ci sono altri due o tre camper, altri ne arriveranno, tutti stranieri. Area spaziosa e non brutta, sotto gli alberi, peccato che i cestini non siano stati svuotati da chissà quando e ci siano immondizie sparpagiate tutto attorno... Un po' di relax, cena e poi due passi con i cani fino dentro le mura e breve giretto lungo la famosa passeggiata delle mura, che ho intenzione di percorrere tutta domani, perché sono stanca e non amo molto gironzolare al buio (non solo perché ci vedo poco!). Notte tranquilla ma ventosa.

Giovedì 27 marzo.

Mattinata dedicata alla visita della città di **Lucca**. Ho letto recentemente che è una delle meglio recensite città italiane da parte dei visitatori stranieri e infatti ce ne sono molti. Prima tappa il **Cattedrale di San Martino** (solo Cattedrale, 3 Euro) intanto per "salutare l'Ilaria", come intendevo fare da tempo, e poi anche per ammirare e stra-fotografare la splendida facciata. Parlo naturalmente di uno dei capolavori della statuaria funebre Rinascimentale, il **sepolcro di Ilaria del Carretto di Jacopo della Quercia**.



La ragazza riposa da secoli nel suo elegantissimo abito di foggia francese (a quanto ho appreso dalla scheda esplicativa), bellissima e così serena che sembra addormentata, con il fedele cagnolino, accovacciato e sveglia ai suoi piedi. Anche il catafalco su cui è distesa è un capolavoro di putti e festoni, di chiara ispirazione rinascimentale. Emozionantissimo. Anche la facciata è tutta un capolavoro di fantasia, dalle colonnine una diversa dall'altra, ai pannelli in bassorilievo, uno dei quali è

capolavoro di Giovanni Pisano (sì, ancora lui), agli inserti marmorei, alle mensole terre da animali fantastici. Su un pilastro contro il campanile è scolpito un labirinto che fa pensare a quello sul pavimento della cattedrale di Chartres.

Proseguiamo la visita alla città, con altre chiese romaniche splendide come **San Michele in Foro** dalla splendida facciata che conserva una bellissima pala di Filippino Lippi, e **San Frediano** ricchissima di opere d'arte, come una pala marmorea dello stesso Jacopo della Quercia e una interessante fonte battesimale.



Infine arrivo alla **Piazza dell'Anfiteatro**, straordinario luogo in cui si concentrano tutti i visitatori e che, come dice il nome stesso, ricalca la forma perfettamente ellittica dell'antico anfiteatro romano. Se al posto delle case riuscite a “vedere” delle gradinate, ecco che ci siete perché le unità abitative stesse, così alte e strette, furono costruite sulle basi delle singole arcate. Davvero un posto notevole. Sulla via del ritorno al camper, cerchiamo, e troviamo, le **Case Guinigi**, le uniche originali trecentesche rimaste, appartenenti alla famiglia dominante dell'epoca, alla quale era legata la stessa Ilaria. Pranzo in camper, finalmente ad ora civile, riposino e poi via per la **passeggiata delle mura**, questa volta, e per l'unica volta in questo viaggio, con i ragazzi. Non c'è il sole, ma non fa freddo e il percorso è davvero suggestivo, con vista sulla città e sugli innumerevoli baluardi difensivi, che scopro non sono mai stati utilizzati per scopi militari. Si capisce che è il punto di ritrovo e relax della città, pieno di gente che passeggia, chiacchiera, fa jogging e stretching, gira in bici o fa correre il cane. Molto piacevole.

Riprendiamo il camper e partiamo per una tappa un po' più lunga, fino a Poggio a Caiano, Prato, per una delle più importanti ville medicee suburbane. Troviamo facilmente il parcheggio scelto da Manuele, in una zona residenziale, Piazza Giuseppe Di Vittorio, gratuito, a due passi dalla villa, ma ormai è sera e la visita sarà per domani. Manu va a fare un po' di spesa al vicino supermercato, preparo la cena e, dopo, una passeggiatina con i cani, fra parco giochi, casette tranquille e colline toscane su cui sveltano campanili illuminati. Che pace. Notte tranquilla.

Venerdì 28 marzo

E finalmente, è tornato il sole! Ci aveva un po' abbandonato in questi giorni, purtroppo. Pronti per la **Villa Medicea di Poggio a Caiano**. Questa fissa delle ville medicee, devo dire, è mia e solo mia. Ho sempre ammirato questi mecenati delle arti e delle scienze, ho visto loro palazzi e cappelle e

tombe e opere e film che li riguardavano, letti libri e articoli. A loro si deve gran parte dell'immenso e prestigioso patrimonio artistico della zona. Mi mancavano le ville. Questa di Poggio a Caiano è una delle più belle, una delle preferite di Lorenzo il Magnifico e da lui commissionata, quella dove sono morti in circostanze mai chiarite (il mistero ci vuole in tutte le famiglie famose) il granduca Francesco e sua moglie Bianca Cappello. Incredibile ma vero, **l'ingresso in tutte queste ville è gratuito** (per ora, affrettatevi, se vi interessano), un patrimonio d'arte e storia a disposizione di tutti. E' giusto; è sbagliato? Ognuno dice la sua, intanto io me le sono godute.



La villa è rinascimentale, la bellissima facciata con doppia scalinata campeggia in fondo al cortile di accesso, con le tipiche logge e il timpano classicheggiante. In seguito fu in parte riadattata e riammobiliata dai Savoia (come le altre) durante la loro permanenza a Firenze capitale. Aleggia ovunque la loro presenza, che comunque mi interessa molto meno di quella medicea. Per fortuna, al piano nobile rimane inalterato lo straordinario **Salone di Leone X** (il primo papa Medici, figlio di Lorenzo), con un

indescrivibile soffitto a cassettoni dorato, affreschi sulle pareti e la famosa lunetta di **Pontorno** con il mito di Vertumno e Pomona. E poi affreschi, arazzi, il fregio originario in ceramica che correva lungo il timpano e che fu ideato da Lorenzo in persona, ora sostituito da una copia. Al secondo piano si trova il **Museo della Natura Morta**, (gratuito) in cui sono raccolte moltissime opere di questo genere molto amato dai Granduchi de Medici. Interessante per gli amanti del genere, anche se non vi si trova nessuno degli indimenticabili capolavori lombardi o fiamminghi, ad esempio.

Del parco purtroppo non rimane molto, ma il giardino d'ingresso, all'italiana, geometrico, è molto bello. E' piaciuto tutto anche a mio marito, anche se l'emozione vera, in fondo, era la mia.

Dopo pranzo, si riparte per le altre ville che ho scelto di vedere questo giro (ce ne sono altre), questa volta alla periferia di Firenze, in località Castello. Purtroppo il navigatore ci fa attraversare la città, ma va tutto bene finché non decide di spegnersi, a pochi chilometri dalla meta! Le bestemmie sono irripetibili. Perdiamo tempo, ci innervosiamo, chiediamo informazioni, facciamo manovre, siamo stanchi e accaldati e sul punto di rinunciare e pigliare per l'autostrada quando, proprio a Castello individuiamo fortuitamente un grande parcheggio in cui sono parcheggiati alcuni camper. Ci buttiamo letteralmente nello spiazzo, per toglierci dal traffico e dalla confusione. Il cartello dice che è vietata la sosta a tutti tranne che alle auto, ma un signore che gestisce un chiosco di bibite mi dice che i camper che vediamo lì sono in rimessaggio da sempre e che il vigile non passa (quasi) mai. A rischio e pericolo nostro, possiamo fermarci, anche per la notte. Rischiamo. L'orario ci consentirebbe di visitare ancora almeno una delle ville, quello in cui è visibile solo il parco (chiusura alle 17:30 orario invernale), ma siamo (sono) stanca e un po' scocciata con le macchinette che *dovrebbero* facilitarci la vita e non sono concentrata a sufficienza. Restiamo in camper in compagnia dei ragazzi a riposarci un po'. Il posto non è bello, c'è traffico e immondizie sparse, ma ormai siamo qui. Il parcheggio è gratuito e la notte poi passa tranquilla, con altri camperisti che vengono la sera a sistemarsi il camper.

Sabato 29 marzo.

Sole, caldo e l'arrabbiatura passata. Ci avviamo per le visite. Chiediamo informazioni sulla strada e per l'ennesima volta nessuno sa di cosa stiam o parlando, mai sentite nomi di ville medicee. Ma si può??? Comunque il posto è piccolo e dopo un po' troviamo la prima, **Villa Medicea di Castello** non visitabile all'interno perché sede dell'**Accademia della Crusca**. Si può visitare solo il parco, ma basta e avanza. Anche questa fu voluta da Lorenzo il Magnifico ed è uno splendido esempio di villa rinascimentale con





giardino all'italiana. I giardinieri sono all'opera (non oggi perché è sabato) e i lavori di preparazione delle aiuole sono in corso. E' inizio primavera ma alcune fiori ci sono già. C'è silenzio e pace, si sentono solo in lontananza gli abbai dei cani dei carabinieri cinofili. Percorriamo con calma i sentieri disegnati in modo geometrico, assaporando una atmosfera d'altri tempi. Un vialetto porta ad una splendida fontana in marmo con statua dell'**Ammanati** in bronzo (copia, l'originale si trova nella vicina Villa della Petraia, che visiteremo in seguito).

Mi guardo in giro e vedo un set cinematografico d'epoca già bell'e pronto; non servirebbe cambiare NIENTE, solo togliere l'antenna della televisione dal tetto :-). Mi chiedo se davvero nessuno l'abbia usato questo giardino per ambientarvi qualche scena di film. Più avanti si trova la **grotta degli animali** chiusa da una cancellata ma visibile, con fontane costituite da statue di animali di tutti i generi e soffitto con mosaico in conchiglie, come d'uso all'epoca, molto ben conservato. Mi aspetto di veder apparire Lorenzo, o uno dei suoi ospiti intellettuali, da un momento all'altro da dietro una siepe. Sveglia, è ora di proseguire! Attraversiamo il paesino, saliamo su per una stradina sempre accompagnati dall'abbaiare lontano dei cani (e penso ai miei nel camper) e arriviamo all'altra, la villa detta **La Petraia**. Si accede dal giardino, anche questo, ovviamente all'italiana. Lentamente attraversiamo i vialetti e saliamo alla villa, in tempo, con nostra grande sorpresa per la visita guidata. Anche a Poggio a Caiano l'accesso è regolamentato ad ogni ora ma qui c'è proprio una guida che ci accompagna e ci spiega tutto. Gratis! Anche questa è stata rimaneggiata dai Savoia, ma nel cortile



d'ingresso, ora coperto, sulle quattro pareti vi sono affreschi che ricordano gli eventi più importanti nella vita della famiglia Medici: l'ascesa al soglio pontificio di due membri, due regine di Francia, conquiste di città vicine, incontri con imperatori e re. La visita procede, sala dopo sala, con la guida che ci illustra diligentemente mobili, tappezzerie, opere d'arte, interventi, oggetti vari quasi tutti di epoca Savoia. In una delle stanze ci apre una finestra che dà sul panorama di Firenze, ma la foschia di oggi ci permette solo di indovinare lo strepitoso, inconfondibile profilo della città.



Si conclude nella sala in cui è ospitata l'originale della statua dell'Ammannati rappresentante "Ercole che stritola il gigante Anteo", dalla villa di Castello.

Perché tutte queste meraviglie sono gratis? Vista la cronica crisi di fondi del Ministero dei Beni Culturali un contributo non sarebbe inutile, anche se non risolutivo, ovviamente.. Chiaro, meglio per noi, ma mi sembra quasi un modo per svalutare, o meglio, per usare un termine abusato, per non valorizzare a pieno questo patrimonio, per non dargli l'importanza che merita. E che HA.

Già con la mente sulla via del ritorno (purtroppo), passeggiata nell'immenso (questo sì) parco. Profumo di cipressi e pini marittimi, che per me cresciuta ai piedi delle Dolomiti, è il profumo del Paradiso.

A casa verso le 18:00 e questa volta: clima mite, fiori nel giardino e la spettacolare fioritura del nostro ciliegio. Sono a casa o....in paradiso?

Alla prossima. Sarà Francia (speriamo)!